



La Provincia

[L'OPPOSIZIONE]

# La sfiducia dall'aula alle strade

*Da domani parte la raccolta firme contro l'amministrazione*

■ La mozione di sfiducia al sindaco Stefano Bruni arriverà in aula dopo il 20 e l'opposizione (incluso l'Udc Luigi Bottone) è decisa a proseguire. Non solo. Da domani ci saranno una serie di banchetti

dove il Pd, ma anche Paco, Area 2010, Rifondazione oltre a Italia dei Valori, Verdi, raccoglieranno le firme per una sfiducia "sul campo" al primo cittadino. «La città è immobilizzata

- ha detto il leader del Pd Luca Gaffuri - e questo ha conseguenze pratiche per i cittadini: dalla sicurezza delle strade alle scuole, al verde. A simboleggiarlo Ticoso e ospedale». Ha denunciato gli spostamenti di assessori e poltrone

sulla base di nomine «non sulla base della competenza, ma di appartenenza politica e, adesso, anche secondo il principio del promuovere per rimuovere». Nel mirino D'Alessandro: ((Pessima gestione della

viabilità prima e dell'urbanistica poi. Giusto metterlo alla guida di Acsm- Agam, non l'ultima delle società partecipate del Comune. Ringrazio le persone che hanno firmato la mozione, quindi Bottone e il leghista Lionetti. Chiediamo una discussione rapida, votata prima del 24 febbraio (in questo modo, nell'ipotesi

tanto clamorosa quanto improbabile che venga approvata si andrebbe al voto a giugno) -Duro Alessandro Rapi-nese (Area 2010): «Bruni in questo momento rappresenta una minaccia per la città. Per avere il consenso dai suoi consiglieri deve compensarli con poltrone, alcune importanti. Con questa operazione butta fuori persone per 2 mila voti e, quindi, cittadini. Un caos totale per salvare la "cadrega". Donato Supino (Rifondazione) ha detto che «la sfiducia andava presentata prima» e ha detto che raccoglierà le firme a Rebbio con banchetti esclusivi del partito. Vincenzo Sapere (gruppo misto): «Bruni abbia orgoglio: o amministra o se ne vada a casa. Il nostro è un atto politico che non ha i numeri, ma era giusto presentarlo»). Il capogruppo di Paco Bruno Magatti ha denunciato che «non è accettabile che le istituzioni vengano usate per sistemare personaggi».

Con le minoranze si è presentato anche il capogruppo Udc Luigi Bottone: «Siamo agli sgoccioli. Il clima di Forza Italia e della maggioranza è riassunto dalle urla che si sentono durante le riunioni. Bruni avrebbe dovuto farsi un esame di coscienza. Abbiamo chiesto l'assessorato con una mozione, a questo punto visto che l'Udc è fuori, elimini anche il posto così l'amministrazione risparmia. Dopo quello che ha detto Gatto, che ha avuto il coraggio di denunciare la situazione dall'interno, la procura dovrebbe aprire un'inchiesta e il prefetto dovrebbe sospendere il sindaco».

Ha chiuso Gaffuri dicendo: ((Questa città è già commissariata perché decidono tutto fuori da qui» e ha speso qualche parola per Colombo: «Ha solo una responsabilità, quella di non essere né sfiduciato né indagato»).



La Provincia

≡ [Area 2010] ≡

«Go home»  
la provocazione  
sulla maglietta



(gi. ro.) Ha indossato una maglietta con una scritta in nero e si è presentato in Comune, alla conferenza stampa per annunciare ufficialmente la mozione di sfiducia nei confronti del primo cittadino. Tutto normale? No. La scritta sulla t-shirt era inequivocabile: «Bruni go home». Messaggio indubbiamente chiaro. «Sarà una nuova modalità di comunicazione» ha ironizzato Alessandro Rapinese (Area 2010), ideatore della missiva al sindaco via maglietta. E ha già annunciato che esporterà il

mezzo di comunicazione in consiglio comunale. Una frase diversa ogni lunedì sera. Sempre rivolta al sindaco, of course. Il vulcanico consigliere potrebbe però decidere anche di utilizzare lingue diverse per accertarsi che il messaggio arrivi a destinazione.

La trovata del primo pomeriggio ha però già fatto il giro del centro città.

«Sono uscito dal Comune indossando la maglietta - ha raccontato - e sono stato fermato da un sacco di gente, parlo di diverse decine di persone, che mi chiedevano come avere la maglietta e che si complimentavano per l'idea». Certo che se la protesta di Rapinese a suon di scritte e t-shirt dovesse davvero prendere piede in città ci sarebbe un dato chiaro sui comaschi che appoggiano il sindaco e quelli che, invece preferirebbero tornare a votare.

Insomma, l'idea nell'arco di un pomeriggio è già diventata una moda e non è escluso che Rapinese decida davvero di stampare un po' di magliette e di girare più spesso in centro con lo slogan tanto semplice quanto diretto. Una provocazione bella è buona a cui non è nuovo l'esponente di Area 2010 che sembra aver scoperto l'America con l'idea della maglietta anti-Bruni. E adesso?

Non resta che aspettare lunedì sera per leggere (direttamente dalla maglietta di Rapinese) in consiglio la seconda puntata...



La Provincia

[ CONSIGLIO COMUNALE ]

# E le minoranze vanno al voto tra i dubbi

*Supino, Rapinese e Magatti: «Appare inopportuno appoggiare le esposizioni»*

■ Non è solo la maggioranza a essere spaccata sul nodo delle grandi mostre. Anche nell'opposizione sono aperte delle crepe. Crepe la cui profondità è emersa nella conferenza convocata ieri dall'opposizione sulla mozione di sfiducia presentata contro il sindaco Bruni. La conferenza è degenerata in un vero e proprio dibattito, dai toni anche piuttosto concitati, tra il capogruppo del Partito democratico a Palazzo Cernezzini, Luca Gaffuri, e il collega di minoranza Donato Supino, del Prc. Supino ha ribadito la sua posizione, la stessa sostenuta da altri due consiglieri di centrosinistra, Alessandro Rapinese (Area 2010) e Bruno Magatti (Paco): «Appoggiare le mostre, tra l'altro al costo di 400 mila euro per l'amministrazione comunale, è a dir poco inopportuno. Soprattutto perché

se si considera il momento di difficoltà economica di molte famiglie tutti quei soldi potrebbero essere spesi per servizi che hanno la priorità. Inoltre non si può delegare la totale organizzazione dell'evento a una sola persona, a un solo assessore. Senza nemmeno avere convocato gli stati generali della cultura»). Gaffuri ha ribadito - facendosi portavoce del pensiero pressoché unanime del Pd - l'importanza strategica delle mostre per la città di Como. Un pensiero che trova condivisione anche fuori dal Pd. Per esempio, Vincenzo Sapere (gruppo misto nei banchi dell'opposizione), è convinto che quando si parla di grandi mostre non esistono

bandiere politiche.

«Io sono sempre stato favorevole alle mostre di Villa Olmo - ha detto Sapere - e sempre lo sarò. Indipendentemente dalla parte politica che le propone. Infatti, credo che abbiano avuto il grande merito di esportare il "marchio" di Como nel mondo, così come nessun'altra iniziativa organizzata dal Comune ha mai fatto». Ed ecco come l'opposizione si ritrova divisa.

Certo, la stragrande maggioranza del centrosinistra è decisa ad appoggiare la delibera sulla mostra 2009 che verrà votata, con ogni probabilità lunedì prossimo. All'ordine del giorno, però, manca ancora la discussione e la votazione di 4 emendamenti e 3 or-

dini del giorno. Non è così scontato che la votazione finale della delibera arrivi entro il termine della seduta di consiglio, cioè entro mezzanotte. Proprio per questo motivo, pare, che Forza Italia stia cercando di assicurarsi l'appoggio della minoranza nel chiedere, eventualmente, l'oltranza per protrarre la seduta di lunedì fino alla votazione della delibera. Infatti, se anche lunedì la grande mostra 2009 non dovesse essere approvata la sua realizzazione sarebbe, come ha già peraltro affermato Gaddi, un vero miracolo. Come detto, l'opposizione è pronta a esprimere voto favorevole. A patto che venga approvato il suo emendamento che prevede l'istituzione in futuro di una fondazione per la organizzazione delle grandi mostre.

D. AL.

■  
**Battibecco  
dai toni  
accesi  
tra Gaffuri  
e l'esponente  
del Prc**